

A.:G.:D.:G.:L.:D.:U.:

## L'alcool Spagirico e l'Oro Potabile: Tecniche Operative

E' noto il significato dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L.U.M., (*"Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam"*) ma ne è rara la consapevolezza della reale portata in termini di conoscenza che trasmette.

Prendiamo in considerazione la prima parte dell'esortazione: "Visita la parte sotterranea della Terra". Da un punto di vista pratico significa entrare nelle miniere ed osservare la Natura per imparare a riprodurre il procedimento di generazione dei metalli.

Su un piano diverso, invita a proiettarsi dentro di sé. Ma non nel senso di "indagare la propria Anima" come detto da molti, perché un percorso iniziatico non può partire da lì.

Dei quattro Elementi Alchemici, la Terra è, nella dualità Fisso-Volatile, il più Grossolano, il più Pesante, quello che sta più in Basso. Nel Mondo Minerale è rappresentata dal Piombo, nel Tempio dell'Uomo dalle ossa e alchemicamente è la parte salino-basica della Materia. Vi è, quindi, un diretto collegamento tra la Terra, il Piombo, il Nero ed il Mito di Saturno.

Sull'importanza di tale Mito nella parte centrale della penisola Italica pre e post fondazione di Roma non occorre dilungarsi. Ai fini di questo scritto basta ricordare che Crono-Saturno-Piombo regnò nell'Età dell'Oro e che, secondo l'interpretazione di alcuni, tale Era ritornerà quando Saturno sarà liberato dalle catene che lo tengono prigioniero nel sottosuolo del Lazio (il Saturno Latente) ed egli donerà il seme dell'oro. Saturno era considerato il fecondatore della Terra e, nell'Italia pre-romana, si erigevano in suo onore dei Monoliti in siti (Omphaloi) chiamati Bethili, parola che deriva da Beth-El (Dimora di Dio). Ed il Betilo o Abadir è la Pietra che Rea fa inghiottire a Crono-Saturno per salvare Zeus. Saturno poi rigetta la Pietra che viene deposta sull'Elicona e l'alchimista Michael Maier, prendendo in considerazione il "viaggio all'interno del NERO" e la "rigenerazione" di tale pietra, ci dice che è la Pietra Filosofale.

Nel luogo ove sorgono il Foro Romano ed il Campidoglio si svolgeva il culto antichissimo della Lapis Manalis (che, per inciso, era nera) e tale luogo diventerà, poi, l'Omphalos dell'Impero romano.

In onore di Saturno si svolgevano i Saturnalia, che Origene ci descrive come osceni, ma che Manerbio rispetta al punto dal dichiarare di non poterne descrivere le pratiche più nascoste, perché la loro vera essenza occulta era comprensibile solo agli Iniziati, ma, dal poco che è giunto a noi, possiamo dedurre che simbolicamente prevedessero un sovvertimento dei costumi nel quale, in modo allegorico, rappresentare l'aforisma della Tavola Smaragdina "quod est inferius, est sicut quod est superius".

Un nome attribuito a Saturno, come Dio fecondante, era anche Baal o Ka-Baal che si accosta a Laban che in ebraico significa "bianco" e che anagrammato dà luogo alle parole italiane Alba e Albano, con i suoi tre crateri attivi (quindi abbiamo una esplicita connessione tra Nero e Bianco e tra Maschile e Femminile ed un riferimento alla Terra-alba cui si riferisce Athanasius Kircher nella parte dedicata alla distillazione dell'Azoth Universale nel suo testo *Mundus Subterraneus*).


Baal si ritrova anche in Baal-Pheor (poi divenuto Belfagor) che indica un Saturno-Sole, perché Baal è Saturno e Pe-or o Phe-or è l'unione tra la Pi o Phy (articolo maschile in egizio antico) e H-Or (parte iniziale di Horus).

E' molto importante sottolineare il simbolismo della Pietra Eretta-Divinità come Pilastro Cosmico e Dante, nel Paradiso al Canto XXVI, non a caso indica Dio con un tratto verticale, che è una I maiuscola, lettera centrale della parola "Dio" ed iniziale del pronome "IO".

Sulla parola IO come simbolo, nella Tradizione linguistica italiana occulta, molto si è detto, in connessione anche con lo IOD-DIO ebraico (Lancia+Scudo, Lancia di Longino+Coppa Graal, Maschile-Femminile, numero 10 e molto altro).

Nell'approccio alchemico, il Sale Fisso, che è simboleggiato da  $\ominus$ , quando è "rettificato" diviene  $\oplus$ , dandosi, con questo simbolo, l'indicazione della maggior volatilità del Sale dei Saggi, in quanto il segmento verticale, la "I", la parte attiva, è spostata al CENTRO, da cui discende l'esortazione di "portare l'IO al centro". Il simbolo del Sale dei Saggi  $\oplus$  è uguale alla

Phi greca  $\Phi$ , è il Cerchio ruotante intorno al suo Asse da cui derivano tutti i segni alfabetici curvilinei (cui velatamente accenna Dante nell'Inferno al Canto XXV).

Dalla scissione in due della lettera  $\Phi$  riva la P o R(o) in greco, da cui PI-RO, il Fuoco che serve a Rettificare-Purificare il Sale Fisso. La PI-SCISSA darà luogo al Piscis con cui Gesù veniva raffigurato. La P, infine, posta al di sopra di due segmenti incrociati, che rappresentano l'Athamor, è la Terza Chiave, la PE-TRE, la Pietra Rettificata tre volte . Non a caso poco più sopra si è citato il parallelo con il Baal-Pheor.

Dopo questo excursus che, per esigenze di brevità, ha dovuto tralasciare molti passaggi, abbiamo però identificato le tre chiavi che si ricavano dall'invito ad "entrare nelle viscere della Terra" ed a rettificare col fuoco la parte più nascosta, nera e pesante e queste tre chiavi sono: la  $\Phi$ , la PI-RO (Pi-Scissa) e la PE-TRE, simbolo matematico-geometrico legato alla perfezione della Pietra Cubica della Maestria Massonica.

Se ne deduce che il lavoro dell'Alchimista Operativo sarà quello di purificare il sale e con questo portare a digestione la materia pesante, per poterne estrarre il fuoco interno e cominciare il lavoro di separazione e purificazione. La  $\Phi$  rappresenta le operazioni di Purificazione e Circolazione della Materia, la PI-Scissa il fuoco esterno ed il suo regime e la PE-TRE la Materia sulla quale si basa l'Opera.

Per l'Alchimista Spirituale, il lavoro sarà quello di portare l'IO al centro  $\oplus$  e portare l'Opera ad un livello geometrico perfetto il cui simbolo è  $\odot$ , dove in luogo del segmento verticale viene posto il punto, l'elemento primario che lega il Cosmo, dando luogo al simbolo del Sole e dell'ORO.

Nel Tempio Umano questo significa lavorare per perfezionare la gestione dell'energia più grossolana del primo Chakra e portare verticalmente il flusso di energia sino ad attivare tutti i processi chimici ed ormonali legati a tutti i Chakra superiori (la raffigurazione come serpente della Kundalini è la rappresentazione della  $\Phi$ , la PI-Scissa è la separazione netta dell'Energia ascendente da quella discendente e la PE-TRE è l'attivazione ed il controllo-percezione di tutti i Corpi Sottili).

Ma tutto ciò è solo una descrizione breve e di superficie del percorso che l'Adepto deve compiere per avere per Sé ed in Sé la Pietra Occulta dei Filosofi.

La scelta dei percorsi è libera e legata soltanto alle aspirazioni di ciascuno, cionondimeno, per coloro che fossero attratti anche dalle operazioni manuali, almeno quelle di più facile accesso anche in termini di attrezzature da utilizzare, si presentano con questo umile scritto alcuni processi che, ripetuti nel tempo, daranno quella manualità necessaria a procedere nel percorso dell'Alchimia Operativa a chi se ne sentirà attratto.

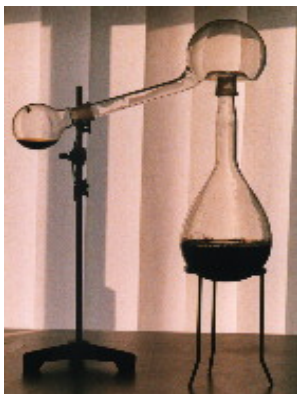
Dopo aver dichiarato, in una precedente Tavola, cosa fosse e come si ottenesse il Leone Verde, rappresentato nell'iconografia alchemica, come un Leone che mangia il Sole, si desidera qui di seguito presentare alcune operazioni per i Fratelli, al fine che possano ottenere il Mercurio dei Saggi del Mondo Vegetale.

Esso è in grado di estrarre i principi attivi e curativi delle piante in modo da renderli maggiormente assorbibili dal nostro corpo, così come per i metalli utili a mantenere in perfetto stato di funzionamento le membrane cellulari.

Occorre infatti ricordare che il Tempio in cui si generano tutte le nostre trasformazioni materiali deve essere in perfetto stato per discernere tutte le sostanze chimiche che

accompagnano e permettono l'ascesa Spirituale (è forse utile ricordare che nella celebrazione delle Agapi, così come descritta nel Rituale Italico, il Processo Alchemico è costantemente richiamato in alcuni passaggi il cui significato Iniziatico è estremamente potente).

Il nostro Mercurio dei Saggi si ottiene con la distillazione di vino rosso naturale attraverso un distillatore a testa di moro con collo lungo ed utilizzando un fuoco lento (tutti gli alcool si distillano a fuoco lento, mentre per la distillazione degli olii-zolfo, si usa un fuoco più violento). La testa di moro è un distillatore in cui la sostanza gassosa si espande nella parte superiore del recipiente e poi si comprime nel condotto di raffreddamento.

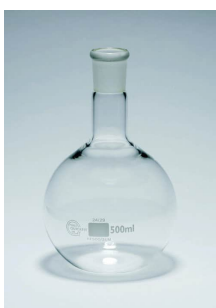


Questa espansione e compressione non ha un significato misurabile nella chimica profana, ma per la chimica esoterica tale dinamica delle molecole ha l'importante obiettivo di dare loro una potenza vibratoria più vicina a quelle dei nostri corpi sottili e consente di elevare la frequenza vibratoria delle molecole di un nostro particolare organo, se il Mercurio è associato a un minerale o vegetale che è collegato, secondo i principi spagirici, a quell'organo stesso.

La distillazione va ripetuta sette volte ed ogni volta si dovrà sempre stare attenti a scartare la parte iniziale della distillazione nel momento in cui la temperatura sale. Si ricorda che l'alcool bolle a circa 79 gradi. Quindi raggiunti gli 80-85 gradi si può tenere il distillato.

L'alcool distillato sette volte raggiunge una gradazione elevata (più di 95°) e si chiama "alcool rettificato". Anche la rettificazione non ha molto senso in chimica ma ha lo scopo, su descritto, di attivazione vibratoria e di frammentazione della resistenza allo scambio di elettroni tra atomi, nell'ambito della chimica esoterica.

A questo punto si versa del tartaro purificato in un pallone di vetro pirex a collo lungo e si versa su questo sale l'alcool rettificato.



Bisogna agitare il composto e lasciarlo riposare (coobazione) per un periodo di 6-12 ore. Al termine del periodo di coobazione, si distilla il composto a fuoco lento e non forte sino a che nel pallone non rimane che una sorta di melma della consistenza del miele. Il tartaro purificato nella coobazione ha attirato a sé il "sale liquido" contenuto nell'alcool e con la

distillazione recuperiamo l'alcool cui si è sottratta la componente umida. Tale alcool sarà, quindi, con una maggiore carica di fuoco e di gradazione superiore ai 97°.

Il processo non è finito perché occorre salire ancora di gradazione e per farlo si introduce nel pallone di vetro dell'ossido di calcio e si versa sopra di esso l'alcool ottenuto con l'ultima distillazione su descritta. Si procede come prima alla coobazione ed alla distillazione, ma occorre interrompere la distillazione prima che il sale sia secco perché altrimenti si sarà distillata anche l'acqua in esso contenuto. Importante è anche che la temperatura del fuoco non si superiore mai ai 100° proprio per trattenere l'acqua e non farla passare con l'alcool.

Il Tartaro purificato si ottiene con del tartaro preso da botti in cui si è invecchiato vino rosso (nella Tradizione meglio se le botti sono di legno di rovere) e fatto bruciare in una padella larga su del fuoco. Questa operazione va fatta necessariamente all'aperto e stando attenti a non inalare i fumi che sono molto tossici. Il tartaro prenderà fuoco perché contiene dell'olio infiammabile, ma è bene che questo olio bruci. Alla fine del processo il tartaro è nero e va posto in una muffola (fornetto per ceramisti) a 500° sino a quando non diventa grigio. Un volta raffreddato, questo sale va messo in un vaso e si versa su di esso dell'acqua piovana filtrata. Si porta il tutto ad ebollizione e quando bolle si filtra con un filtro carta di cellulosa pura travasandolo in un altro recipiente, ottenendosi così un liquido di color ocra. Questo liquido ocra va posto sul fuoco e si fa evaporare tutto il liquido per ottenere dei sali asciutti.

Questa operazione (lisciviazione) va ripetuta tre volte per avere un sale di tartaro purificato in modo perfetto.

Il Mercurio Universale è in grado di estrapolare le sostanze delle piante benefiche in modo da renderle maggiormente assimilabili dal nostro organismo. Spesso però occorre scindere la cellulosa delle piante. Per fare questo si usa la Rugiada putrefatta.

In Spagiria, la pianta viene divisa nei suoi tre elementi Zolfo, Sale, Mercurio o, anche, Anima, Corpo, Spirito.

Per far questo, prima si pone la pianta in un contenitore con acqua e la si fa bollire. Mentre essa bolle si distilla il tutto mediante un distillatore a doppia camicia (il refrigerante scorre all'interno della parete del distillatore in modo da essere più a diretto contatto con il condotto dove transitano i vapori di distillazione). Con Deviatore, essendo l'olio più pesante, si estrae l'olio della pianta.



Fatto ciò si aggiunge ancora acqua nel contenitore dove è la pianta per coprirla del tutto e la si lascia putrefare. E' in questa fase che, ove occorra, si aggiunge la rugiada putrefatta.

Per far putrefare la rugiada la si pone in un recipiente chiuso, ma in cui ci sia molto spazio vuoto. Il recipiente va posto in un posto buio e riscaldato a 40° costanti.

Il calore e lo spazio con ossigeno nel recipiente consente al composto di attivare delle reazioni ossidative (in termini di chimica occulta) per cui la rugiada diventa nera. Il processo si deve ritenere completo quando la rugiada è completamente nera. Questa rugiada posta sul palmo della mano (basta una goccia) dopo un po' brucia ed ustiona la parte a contatto.

Quando la pianta è in putrefazione si distilla il tutto per estrarre lo Spirito. La distillazione di questo Spirito si ripete sette volte.

La rimanente parte della pianta si fa essiccare al sole e poi si calcina. La cenere deve essere lisciviata e poi essiccata in forno in un contenitore di caolino perché se ne ottiene un sale estremamente corrosivo.

Ad ogni buon conto, dopo aver effettuato la separazione e la rettificazione/purificazione delle tre componenti della pianta, in base agli obiettivi curativi essi si useranno separatamente (il sale dopo esposizione alla luce della luna ) o ricongiunti in un vaso circolatore per un periodo di almeno tre giorni (mai esposto al sole) e verranno assunti con il medium adatto che potrà essere il nostro Mercurio Vegetale attraverso cui avremo operato una ulteriore estrazione delle sostanze di interesse.

Nella Rugiada c'è Oro, Argento, Mercurio e quindi: il Maschile, il Femminile e l'Ermafrodito.

La Rugiada è posta al buio in recipienti coperti in modo da non far penetrare insetti o elementi estranei, ma in modo che dell'aria circoli. Quando essa comincia a putrefare produce una sostanza in superficie che, a volte, è simile a dei sottili capelli che va eliminata pian piano che si forma.

Nel fondo invece si crea una melma marrone. Se si fa essiccare questa melma e la si setaccia si trovano gli elementi metallici di cui sopra (circa 0,6 grammi per litro). Questo oro, argento e mercurio monoatomici messi e tenuti per il tempo che si vuole (ma almeno 8 mesi) nel nostro Mercurio Vegetale danno luogo, tutti insieme, all'Oro Potabile.

Se si distilla la melma marrone si ottiene un olio rosso in grado di dissolvere l'oro.

Spero che questo umile scritto sia utile a qualche Fratello che abbia la possibilità di provare a preparare il suo personale modo di curare e mantenere in perfetto stato il proprio Tempio per la necessaria elevazione dell'Energia e l'attivazione dei Chakra e dei Corpi Sottili.